

cio della professionalità e del ruolo del personale docente. Gli insegnanti devono essere considerati la prima e principale risorsa del sistema istruzione, senza di che non sarebbe possibile ripensare la sua produttività.

Il rilancio dell'istruzione si fonda infatti su un nuovo ruolo professionale e sociale degli insegnanti, sulla valorizzazione delle loro capacità, sull'individuazione di nuove figure professionali, sul riconoscimento formale e sostanziale delle decisionalità, delle responsabilità di cui i docenti, attraverso poteri reali dei loro organismi collegiali oltre che individualmente, sappiano farsi carico nella gestione e nel funzionamento dei processi formativi e delle innovazioni. Autonomia e responsabilità, come cardini della professione; a cui devono concorrere: a) un'adeguata e rigorosa formazione iniziale (seguita da forme di reclutamento parimenti adeguate), b) un'effettiva attività di qualificazione in servizio, con incentivi, corrispettivi di carriera e di tempo riconosciuto per la formazione.

6 LA COSTITUENTE PER LA SCUOLA

L'idea della costituente riferita alla scuola e alla formazione appare doppiamente appropriata.

Qui si avverte, innanzi tutto e con forza da anni, il bisogno di una costituente per la scuola e la formazione capace di chiamare a raccolta tutti coloro i quali pensano che questi settori abbiano bisogno di un «nuovo inizio», di un impegno politico di alto profilo, analogo a quello profuso a suo tempo dai Costituenti repubblicani.

Dobbiamo pensare ad una mobilitazione riformatrice di tutti coloro i quali non hanno perso la speranza di cambiare, sia pure gradualmente, lo stato di «morta gora» a cui per troppi anni la scuola è stata condannata da governi; in particolare da quelli che si sono succeduti negli ultimi 15 anni.

Una costituente per la scuola e la formazione che sappia mobilitare tutte le forze democratiche e riformatrici, ovunque collocate, può coincidere per un largo tratto di strada con le ragioni che motivano la costi-

tuzione di una nuova formazione politica della sinistra in Italia.

Quest'ultima non potrà non avere nella scuola e nell'istruzione due punti programmatici centrali e distintivi. Siamo di fronte alla possibilità quasi storica di liberare e mettere in campo quell'enorme patrimonio di energie intellettuali e morali rappresentato da insegnanti, da studenti e da quanti oggi operano in questi settori spesso in condizioni di subaltermità alle logiche economicistiche e/o burocratiche.

Si tratta di un patrimonio inestimabile che esprime una oggettiva e forte domanda di rappresentanza politica insoddisfatta. Ed è già questa una grande sfida che deve impegnare una moderna forza politica della sinistra.

Viviamo in un tempo in cui abbiamo bisogno, in tutti i settori, di competenze sempre più alte e sofisticate. Ma soprattutto nella nostra epoca abbiamo bisogno di individui sempre più colti, di persone integrali ed onnilaterali capaci di indirizzare l'uso di queste competenze verso fini di progresso nella giustizia, di sviluppo e di civiltà.

I VIAGGI DI NATALE E CAPODANNO

**l'Unità
Vacanze**

Milano, Viale F. Testi 75
Telefono 02/6440341
Roma, Via dei Taurini 19
Telefono 06/48490345

Leningrado Mosca

Partenze: 26-12 da Milano lire 2.080.000; 27-12 da Roma lire 2.080.000; 29-12 da Bologna lire 1.690.000
Durata: 8 giorni (7 notti) per voli di linea; 8 giorni (6 notti) per voli speciali
Pensione completa - Canone di Capodanno compreso.
Voli di linea da Milano e da Roma; voli speciali da Bologna.

Leningrado Mosca Suzdal

Partenze: 26 dicembre da Milano e da Roma con voli di linea
Durata: 8 giorni (7 notti)
Pensione completa - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 2.090.000

Circolo Polare

Partenze: 26 dicembre da Milano e da Roma con voli di linea
Durata: 11 giorni (10 notti)
Pensione completa - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 2.090.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Murmansk, Peleozavodsk, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Grecia classica

Partenze: 27-12 da Milano e da Roma con voli speciali Unity
Durata: 8 giorni (7 notti)
Mezza pensione - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 1.935.000
Itinerario: Roma o Milano, Atene, Micene, Nauplia, Olympia, Delfi, Atene, Milano o Roma

Morocco. Tour delle città imperiali

Partenze: 26-12 da Milano e da Roma con voli speciali Unity
Durata: 8 giorni - Pensione completa - Canone Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 1.750.000
Itinerario: Roma o Milano, Marrakech, Casablanca, Rabat, Meknes, Fez, Marrakech, Milano o Roma

Tour del Perù

Partenze: 18 dicembre da Milano e da Roma con voli di linea Air
Durata: 17 giorni - trattamento di pernottamento e prima colazione e mezza pensione (secondo quanto indicato programma dettagliato)
Quota individuale di partecipazione lire 3.950.000
Itinerario: Roma o Milano, Amsterdam, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Amsterdam, Milano o Roma

Cuba, Tour e soggiorno a Varadero

Partenze: 27 dicembre (10 notti) da Milano con voli speciali Airbus 300
Cuba da Aviacion
Alberghi di prima categoria, a Varadero presso Hotel Siboney
Pensione completa durante il tour, mezza pensione a Varadero
Quota individuale di partecipazione lire 2.700.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Tour tropicale e soggiorno a Guardalavaca

Partenze: 10 dicembre (16 notti) da Milano con voli speciali Cubana di Aviacion - Pensione completa durante il tour, mezza pensione durante il soggiorno a Guardalavaca
Quota individuale di partecipazione lire 1.997.000
Itinerario: Milano, Avana, Santiago de Cuba, Baracoa, Guardalavaca, Avana, Milano

Soggiorni ad Hammamet (Tunisia)

Partenze: dal 17 al 26-12 da Milano e da Verona lire 395.000
dal 26-12 al 2-1 da Milano e da Bologna lire 790.000
dal 28-12 al 4-1 gennaio da Roma lire 705.000
dal 2 al 7-1 da Milano e da Bologna lire 340.000
Hotel Mediterranée - Pensione completa
Canone di Capodanno compreso - Trasporto: voli speciali Unity

Canarie. Soggiorno a Gran Canaria

Partenze: 23-12 da Milano lire 1.165.000; 26-12 da Milano lire 1.425.000
con voli speciali Unity
Durata: 8 giorni - Mezza pensione - Canone di Capodanno compreso

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 26 dicembre da Roma con voli di linea + nave
Durata: 9 giorni - Quota di partecipazione lire 1.650.000
(supplemento da Milano lire 70.000, da Bologna lire 100.000)
Itinerario: Roma, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Italia

Praga

Partenze: 29 dicembre da Milano e da Roma con voli di linea
Durata: 5 giorni (4 notti)
Pensione completa - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 1.090.000

Praga Budapest

Partenze: 28 dicembre da Milano e da Roma con voli di linea
Durata: 8 giorni (7 notti)
Pensione completa - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 1.770.000

Parigi

Partenze: 27 dicembre da Bologna con treno cuccette
Durata: 7 giorni (5 notti) - Mezza pensione
Quota di partecipazione lire 680.000

Istanbul e Cappadocia

Partenze: 26-12 da Bergamo con voli speciali Boeing 737/400
Durata: 8 giorni (7 notti) - Pensione completa - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 1.120.000

Cina, Camella

Partenze: 25 dicembre da Roma con voli di linea Air Cina
Durata: 15 giorni - Pensione completa - Canone Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000
Itinerario: Roma, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Pechino, Roma

Stati Uniti d'America. New York City

Partenze: 28 dicembre da Milano con voli di linea Air
Durata: 8 giorni - Mezza pensione - Canone di Capodanno compreso
Quota individuale di partecipazione lire 2.281.000

Crociera di Capodanno

Partenze: dal 29 dicembre al 6 gennaio con la m/n Icaro Schwenker
Quota individuale di partecipazione lire 740.000
Itinerario: Genova, Palma di Maiorca, Casablanca (Marrakech), Malaga, Alcantara, Genova

Ma le quote pubblicate sono calcolate in base alle tariffe correnti in vigore al 31 settembre. Per conoscere il trattamento e il prezzo del pernottamento, delle tariffe correnti

Riformisti, non sacerdoti del profitto

CLUB «IL PERISCOPIO», Verona

La sinistra dei club ha considerato la proposta di Occhetto come un fatto di straordinaria portata politica, culturale e sociale. Continua ancora oggi a pensare che sia indispensabile costruire un partito nuovo della sinistra che si ponga l'ambizione di cambiare il modo di fare politica nel nostro paese e di porre le premesse per realizzare l'alternativa al sistema di potere democristiano, attraverso una progressiva aggregazione delle forze politiche, sociali e culturali disponibili a raccogliersi attorno ad una proposta programmatica e organizzativa all'altezza degli scenari che la situazione internazionale oggi propone.

Perché la fase costituente non è allora decollata come ci si attendeva? Per una serie di motivi. Il primo e principale dei quali è che la proposta di Occhetto ha posto un forte problema di identità. È possibile per un partito, alla luce di quanto è successo nel corso degli anni e delle riflessioni critiche sviluppatesi in proposito, chiamarsi ancora comunista e costruire attorno a questa identità un progetto politico credibile, capace di modificare la realtà attuale? Questa è la domanda centrale.

Una questione di identità con forte valore ideologico e simbolico non era pensabile potesse essere risolta facilmente. La sinistra dei club ha sottovalutato questo fatto e si è illusa che, posto il problema e deciso il percorso, fosse possibile realizzarlo in tempi ragionevolmente brevi. Lo stesso Pci è stato profondamente segnato dalle reazioni interne e dalla piega che stavano prendendo gli avvenimenti. Certo ci sono state poi circostanze di altro genere che hanno ritardato il processo, ma la questione centrale resta quella dell'identità comunista, questione con la quale bisogna fare i conti.

A fronte di questa situazione poco vale ripetere che la maggioranza non ha avuto sufficiente spinta propositiva e troppe indecisioni e che il «no» ha troppo condizionato ogni proposta tenendo continuamente di rimettere in discussione le decisioni congressuali. Il vero nodo non è stato sciolto e senza un forte elemento di discontinuità è impossibile costruire il nuovo.

La questione dell'identità spiega anche perché verdi e cattolici, in primo luogo, non si sono resi disponibili nella misura attesa. Si tratta di soggetti in possesso di un forte riferimento ideale che può essere messo in discussione solo a fronte di una proposta altrettanto alta nelle aspirazioni ideali e allo stesso tempo credibile sul piano programmatico. Non è un caso che i più disponibili verso la proposta di Occhetto siano stati quei settori della sinistra meno riferibili a rigide connotazioni ideologiche e da tempo, per percorsi diversi, impegnati in una faticosissima ricerca tesa a ricostruire le fila di un discorso nuovo della sinistra e di un modo diverso di fare politica.

Resta intatta sul tappeto la proposta. Gli interlocutori sono oggi in una situazione di attesa. Spetta al Pci, a questo punto, dare una svolta definitiva al processo portandolo fino in fondo. Solo questo percorso può aprire veramente una fase costituente che oltre ai soggetti sopracitati apra le porte anche per un discorso più concreto e approfondito con il Partito socialista che, per moltissime ragioni, è oggettivamente interessato alle vicende del Partito comunista, come dimostra, ad esempio, l'iniziativa di «Forum 92».

Questa è oggi la situazione. Poiché non è pensabile, come forse qualcuno, sbagliando, immaginava, fondare una nuova formazione politica della sinistra prescindendo proprio dal partito che

aveva fatto la proposta, bisogna avere rispetto e pazienza sufficienti per aspettare che il Pci risolve definitivamente una questione che, purtroppo, è diventata tutta interna, anche se, come è ovvio, ha pesanti riflessi su tutta la realtà politica e sociale del paese. In molti hanno capito questo ed è per questo che si sono posti in una situazione di attesa. Questo non significa rinuncia o assumere un atteggiamento di sdegnosa delusione. Tutt'altro! Restituire intatto il problema a chi ha la responsabilità e la possibilità di risolverlo è un atto di profondo rispetto. Il giudizio critico sul percorso non offusca quello sulla proposta e sulle sue potenzialità.

Nel concreto, prendiamo la formula che Bassolino sceglie per il nuovo partito: antagonista e riformatore. Questa formula simboleggia efficacemente il nodo da sciogliere. Non si possono infatti mettere sullo stesso piano le difficoltà delle socialdemocrazie ad Ovest e le vicende dell'Est. L'esperienza del socialismo reale e della sinistra europea sono fatti troppo importanti per essere trattati sommariamente. Il vero nodo non si affronta con la necessaria radicalità. Un vero programma fondamentale dovrebbe iniziare spiegando perché oggi non si ritiene più possibile indicare come percorribile una prospettiva che si rifaccia al comunismo e si continua con l'uso della parola «antagonista» a lasciare aperto il doppio significato di partito che genera conflitti e di partito che lotta per la fuoriuscita dal capitalismo. Nel primo significato non c'è bisogno di collegare a riformista il termine antagonista. Il riformismo si propone di cambiare il mondo che conosce, non di negarlo in nome di una prospettiva futura che si immagina possibile.

Il riformismo, per essere veramente tale, deve essere fortemente conflittuale con l'ordine di cose esistente, sulla base del progetto che, una volta al governo, intende realizzare. Il conflitto è uno strumento della dialettica democratica e un mezzo per costruire un altro ordine sociale; è ineliminabile. Non esiste un mondo senza conflitti. Un partito riformista deve quindi avere una proposta programmatica chiara da gestire quando è al governo, e in base alla quale lottare quando è all'opposizione.

Tutto ciò non significa affatto santificare l'esistente, arriarsi nelle schiere dei sacerdoti del profitto, della centralità dell'impresa, del mercato, ecc. È un modo questo piuttosto schematico e grossolano di argomentare. Moltissimi studiosi e la stessa storia del socialismo europeo stanno a dimostrare che riferirsi alla situazione che si conosce non significa etemizzarla. Del resto il capitalismo non è mai stato uguale a se stesso. Immaginarselo con i caratteri descritti da Marx significa fare un pessimo servizio alla elaborazione e al contributo teorico di quello che resta uno dei più grandi pensatori politici economici e sociali del nostro tempo. Serve quindi un grande coraggio politico e culturale. Il percorso non può che essere lungo ed irto di difficoltà. La ricostruzione di una identità per un partito che ha fatto di questa, della sua grande rappresentatività fra la gente e della sua capacità di lotta le ragioni di esistenza è un processo doloroso e difficile che va rispettato e, se possibile, favorito in ogni maniera. Dire questo con chiarezza significa tenere in grande considerazione l'apporto straordinario dato dai comunisti alla lotta per la democrazia, per la affermazione dei diritti dei lavoratori e dei ceti sociali più deboli. Il grande patrimonio accumulato in tanti anni di storia va assolutamente salvato e spesso sul piano politico e sociale. Ridefinire il

nome e l'identità futura del partito non significa affatto mettere in discussione, o peggio negare, il ruolo storico e il contributo dato dal Pci alla storia d'Italia e del movimento operaio. Ma l'unico modo per non disperdere questo grande contributo non è arretrare di fronte alle possibili conseguenze dolorose di un processo, ma di portarlo a compimento con grande chiarezza.

In questo senso il problema della scissione è mal posto. È ovvio che il Pci tenti di fare ogni sforzo per evitare che parti consistenti di esso si stacchino nel corso del processo. Ma la questione posta non è di quelle che si risolvono con i bistecchi di parole. È un problema di identità, prima ancora che di progetto politico. Per questo motivo per un verso la mancata scissione può essere un successo e per un altro una tragedia. Se, nell'intento di evitare la scissione, si ricostruisce una proposta di cui non sono chiari i termini ideali e politici perché non introduce una vera discontinuità con il passato, ci sono tutte le premesse perché questa situazione confusa, prolungandosi, produca un processo di progressiva dispersione del grande patrimonio accumulato dal Pci.

La scissione quindi non è un obiettivo per il quale lavorare, è, semplicemente, una prospettiva possibile che può realizzarsi in ragione di un processo. Ciò non significa affatto che, poi, eventuali formazioni della sinistra debbano sentirsi in lotta feroce l'una contro l'altra. Questa idea è il frutto del permanere di una concezione fondamentalista per cui ogni pezzo della sinistra si ritiene depositario della verità assoluta e antepone gli elementi di divisione a quelli di unità, favorendo in questo modo le forze conservatrici che sanno ben distinguere il principale dal secondario e considerare come fondanti le ragioni che permettono di mantenere una posizione di maggioranza. È sbagliato quindi, a nostro parere, attendersi a vedere, come nella vita di coppia (ci si perdoni il paragone!) chi ha più torto o più ragioni. Si tratta semplicemente di capire se esistono le condizioni perché il sodalizio continui. Così pure bisogna prendere atto che in tutti i maggiori partiti della sinistra europea, attorno ad una ispirazione comune, esistono articolazioni di proposte e di pensiero spesso molto variegata. Il problema è ridefinire la comune ragione dello stare assieme.

È possibile aiutare questo percorso? A nostro parere sì. In primo luogo evitando ipocrisie e frasi di circostanza, affrontando i problemi per quel che sono senza che dire una cosa significhi necessariamente demonizzare chi pensa il contrario. Serve grande cautela e grande rispetto. Le questioni sul tappeto sono di primaria importanza. Ciò non vuol dire però che bisogna nascondersi la verità, o almeno ciò che si ritiene tale. A parere del Comitato provvisorio di coordinamento de «Il Periscopio» oggi il modo migliore per favorire lo sviluppo di questo processo è non bruciare la giusta proposta della costituente, che potrà partire ed operare seriamente solo dopo il congresso. Oggi le scadenze sono troppo ravvicinate. Il Comitato centrale ha appena varato i documenti e il regolamento per il congresso di fine gennaio. È giusto e necessario oggi occuparsi di questo, oltre che delle grandi questioni politiche e sociali che non possono attendere che il percorso sia compiuto. Come «Periscopio», parteciperemo, se invitati, a tutte queste scadenze e ci proponiamo inoltre di favorire lo sviluppo di iniziative che riteniamo utili alla discussione in corso nel Pci e che interessano tutta la sinistra, oltre che le altre forze sociali.